

Editoriale Innovare con

#dirittidoverigenerativi

Le organizzazioni di terzo settore, grazie alla capillare presenza sul territorio e a preziose reti relazionali, possono giocare un ruolo chiave nell'incontro tra bisogni e risorse locali, valorizzando le capacità di ogni persona. Sono potenzialità da meglio esplorare, soprattutto oggi, in una crisi strutturale di welfare. Possono contribuire ad una rinascita sociale ma il terzo settore come contribuirà ad innovare i sistemi territoriali di welfare? Lo ha fatto in tempi lontani, anche grazie a norme incentivanti in materia di cooperazione sociale e volontariato. Erano gli anni novanta del secolo scorso. Si tratta di capire come anche oggi può ancora succedere qualcosa di nuovo. La strada l'abbiamo indicata negli ultimi quattro rapporti sulla lotta alla povertà della Fondazione Zancan e l'ultimo è proprio sul tema «Cittadinanza generativa» (ed. il Mulino).

Tutte le persone, anche quelle in difficoltà hanno capacità ma non sono valorizzate, mentre possono contribuire sostanzialmente allo sviluppo di comunità più solidali. Un primo modo è «sbarriare» l'accesso ai servizi sociali di interesse generale per tutti, anche per gli ultimi, così da superare le barriere che penalizzano tanti bambini e famiglie senza beni primari. Riguardano l'energia per vivere in casa, cucinare, riscaldare, lavare, studiare. Un secondo modo è aprire le pratiche di welfare alla fruizione dei beni culturali e delle risorse ambientali così da migliorare complessivamente la vita sociale. È necessario guardare oltre i trasferimenti assistenziali, con azioni impattanti in socialità, economia dei servizi, occupazione di welfare. La legge di stabilità 2016 dedica attenzione particolare alla «povertà minorile», concentrandosi sui *deficit* educativi che impediscono la crescita positiva di tanti bambini e compromettono in certi casi in modo irreversibile i loro potenziali di vita.

Le soluzioni tradizionali non affrontano questa sfida che chiede di investire in nuova umanità, senza subire la barriera mentale dei costi. Certo i costi, senza capacità di investimento, sono un problema che ha caratterizzato una stagione oggi inadeguata alle sfide da affrontare, anche perché la crisi di fiducia non può trasformarsi in una deriva irreversibile. Le solidarietà comunitarie sono chiamate a dare il loro contributo originale perché questo non avvenga.

Le soluzioni di tipo generativo responsabilizzano ogni persona. Gli aiutati conoscono a fondo i problemi che li penalizzano e anche per questo possono contribuire attivamente ad affrontarli con pratiche solidali verso nuovi modi

di essere società. Mai come in questo momento i problemi possono indicare le soluzioni. Sono una sfida umana e sociale che in altri momenti ha permesso avanzamenti nella qualità di vita complessiva delle persone, delle famiglie, delle comunità. È stato possibile con l'incontro tra diritti e doveri. I risultati si sono trasformati in giustizia, equità, sviluppo umano ed economico. La sussidiarietà ha contribuito a creare occupazione, offerta di servizi, economia inedita. Tutto questo oggi sembra «passato con poco futuro». Il nuovo anno può riservarci sorprese positive incoraggiando politicamente e culturalmente nuove pratiche sociali. La riforma del terzo settore potrebbe contribuire a farlo con più coraggio e passione. «Cittadinanza generativa» non è solo un titolo è anche proposta di nuove pratiche sociali necessarie per innovare il nostro welfare. È possibile con diritti «a corrispettivo sociale», valorizzando ogni persona. Serve una «logistica delle capacità» e dei #dirittidoverigenerativi mettendo a rendimento quanto di buono e di bello abbiamo a disposizione. È l'augurio che ci accompagna nel nuovo anno.

Tiziano Vecchiato